

Durante un incontro in Curia una delegazione dell'Avis ha esposto a mons. Fiorini Morosini un interessante progetto

Donazione come segno di fratellanza

Appuntamenti settimanali con le varie comunità e un convegno a dicembre

Cristina Cortese

Sempre più farmaco salva vita, il sangue diviene anche collante straordinario tra i popoli che, nell'universalità del dono, integrano idee e valori culturali, sociali e religiosi. È questo il senso profondo e attuale della donazione di oggi che aggiunge e rafforza, giorno dopo giorno, la sfida della diversità e della multiculturalità in questa pratica così preziosa che quotidianamente allevia sofferenze e contribuisce ad elevare la qualità di vita di tante persone che soffrono.

Ebbene, al dialogo interreligioso, strumento per eccellenza di incontro tra diversità, l'Avis comunale ha pensato in modo costruttivo, ideando il progetto "Il dono, la solidarietà e la pace". L'iniziativa è stata al centro dell'incontro, svoltosi nella Curia, tra mons. Giuseppe Fiorini Morosini e una delegazione della più importante associazione di volontariato composta dal vice presidente vicario Calabria Paolo Marcianò, dal consigliere Mimmo Nisticò, dal segretario provinciale Enzo Romeo, dal presidente comunale Antonio Romeo e da Giovanna Micalizzi in rappresentanza di Gadco (gruppo Avis donatri-

ci cordone ombelicale). Significativo il riconoscimento, da parte dell'autorevole guida spirituale della comunità reggina, dell'importanza del dialogo interreligioso collegato alla donazione del sangue, simbolo biblico di vita e redenzione e della crescita uma-

Una raccolta di sangue sarà effettuata anche presso luoghi di culto

na della collettività. Ancora, sono state definite le tappe del progetto: incontri settimanali a novembre con le comunità presenti sul territorio reggino; un convegno a dicembre sull'interpretazione del dono del sangue secondo le varie confessioni religiose e, a conclusione, nei primi mesi del 2014, la raccolta di sangue e plasma presso i luoghi di culto e presso gli appositi centri. Oggi come ieri. Perché, per quanta strada abbia fatto e continui a fare la scienza, resta insostituibile la solidarietà umana che guardi ai bisogni del prossimo, unendo popoli e persone diversi tra loro per opinioni, convinzioni politiche, etnia, fede religiosa, cultura, lingua, condizioni personali e sociali. In questo contesto, la donazione anonima, gratuita e universale, all'origine dell'insegnamento avisino, rinnova il suo significato più autentico nel dialogo con culture ed etnie diverse, nel segno, anche e soprattutto, di una cittadinanza

sempre più aperta e dinamica.

Valori condivisi finiscono con l'appartenere al mondo complesso e variegato di razze e culture che incrociano il loro cammino e si ritrovano insieme sulla base di principi importanti. Tutto ciò senza perdere la propria identità, come si potrebbe pensare, bensì facendone un momento di partecipazione solidale. «Ed è proprio questo il messaggio che abbiamo voluto ribadire – affermano i dirigenti avisini – dal momento che, in questo frangente storico, in cui la dimensione multiculturale caratterizza la società in tutte le sue espressioni, proprio tale principio, al quale dovrebbe ispirarsi la convivenza civile in ogni luogo, pare fortemente minacciato da un'accentuazione conflittuale delle differenze».

«Con forte spirito propositivo e di apertura – conclude Mimmo Nisticò – l'Avis, invece, si propone di contribuire nella valorizzazione del messaggio universale di solidarietà cui sottende la scelta di donare il sangue ed indicando, come strada maestra, per la costruzione di una pace duratura, quella dell'incontro con le diverse comunità religiose che sono presenti sul territorio e che lo arricchiscono». ◀



Monsignor Giuseppe Fiorini Morosini tra i dirigenti Avis nel corso dell'incontro in Curia